

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
III	La Stampa	07/11/2017	<i>INSERTO - SICCITA' E CACCIA SENZA FRENI IL DELTA DEL PO NON CE LA FA PIU' (F.Grignetti)</i>	2
12	Il Gazzettino	07/11/2017	<i>I CONSORZI DI BONIFICA: 697 OPERE PER LA SICUREZZA DEL VENETO</i>	4
5	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	07/11/2017	<i>DIFESA DEL SUOLO, DAI CONSORZI 697 PROGETTI PER 1,7 MILIARDI</i>	5
14	Corriere delle Alpi	07/11/2017	<i>AL VENETO SERVONO 697 OPERE E 1,75 MILIARDI DI INVESTIMENTI</i>	6
13	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	07/11/2017	<i>DIFESA DEL SUOLO, DAI CONSORZI 697 PROGETTI PER 1,7 MILIARDI</i>	7
19	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	07/11/2017	<i>DIGA SUL MELITO, IL CONFRONTO ORA SI SPOSTA A ROMA</i>	8
13	Il Gazzettino - Ed. Padova	07/11/2017	<i>SCOLO ANTIALLAGAMENTO, FINANZIATO L'INTERVENTO</i>	9
2	Il Gazzettino - Ed. Treviso	07/11/2017	<i>LE CADITOIE NON REGGONO: DECINE DI CASE SOTT'ACQUA</i>	10
23	Il Giornale di Vicenza	07/11/2017	<i>RISORGIVE, PATRIMONIO DA RISCOPRIRE</i>	11
35	Il Mattino di Padova	07/11/2017	<i>SORGAGLIA INQUINATO DOMANI IL PROCESSO</i>	13
11	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	07/11/2017	<i>MAXI ALLEVAMENTO, BONACCINI RIAPRE I GIOCHI</i>	14
6	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lecce	07/11/2017	<i>"L'EMERGENZA IDRICA? OCCORRE UNA SERIA PROGRAMMAZIONE"</i>	15
9	La Nazione - Ed. Siena	07/11/2017	<i>FIUMI E FOSSI FANNO ANCORA PAURA. "SIENA NON PUO' STARE TRANQUILLA"</i>	16
9	La Nazione - Ed. Siena	07/11/2017	<i>OMBRONE, ANCORA RITARDI PER LA SICUREZZA</i>	17
36	L'Unione Sarda	07/11/2017	<i>ACQUA PER DISSETARE LE CAMPAGNE DAL PADRONGIANUS</i>	18
36	Messaggero Veneto	07/11/2017	<i>IL MUNICIPIO DI PAGNACCO TORNERA' ENTRO LA PRIMAVERA IN VILLA MORI</i>	19
19	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Taranto	07/11/2017	<i>SICUREZZA SUL FIUME LATO: C'E' L'IMPEGNO DEL PREFETTO</i>	20
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Askanews.it	07/11/2017	<i>PARTE OSSERVATORIO SULLA RISORSA IDRICA DELL'ITALIA CENTRALE</i>	21
	Agenparl.com	07/11/2017	<i>DISSESTO TERRITORIO - VALENTINI A SKY: SINDACI IN PRIMA LINEA SU PREVENZIONE MA SERVONO SFORZO CULTU</i>	22
	Cassaforense.it	07/11/2017	<i>AMBIENTE: ANBI, PRONTI A PARTIRE I CANTIERE PER LE STRUTTURE IRRIGUE</i>	23
	Meteoweb.eu	07/11/2017	<i>ANBI: "SULLA DISPONIBILITA' DELL'ACQUA SI GIOCA IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA"</i>	24
	Veniceonair.com	07/11/2017	<i>ACQUA. PRESIDENTE ANBI: SULLA SUA DISPONIBILITA' SI GIOCA IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA</i>	26

Siccità e caccia senza freni Il Delta del Po non ce la fa più

Il mare risale verso l'interno, la zona umida sta soffocando

FRANCESCO GRIGNETTI

Può essere una nemica terribile, l'acqua. E nell'epoca della siccità alternata alle alluvioni, i territori più fragili come il Delta del Po rischiano grosso. Canneti, boschi costieri, canali, lagune. Un'infinità di uccelli acquatici. Il silenzio rotto solo dal lento scorrere delle acque. Il Delta del Po è un luogo meraviglioso: ma i problemi di questo territorio tra Veneto ed Emilia-Romagna, spaccato in due parchi regionali che si guardano in cagnesco, non aspettano.

Il livello del suolo, già normalmente inferiore al livello del mare, continua inesorabilmente ad abbassarsi. E questo in prospettiva, con l'innalzamento degli oceani, è un problema serio per gli argini. «Il solo costo dell'energia elettrica per il funzionamento dei 500 impianti idrovori operanti nell'area - ricorda l'ingegnere Alfredo Mantovani, direttore generale dell'Associazione nazionale bonifiche - ha raggiunto quasi i 20 milioni di euro annui».

La bassa portata del Po comporta un effetto idraulico ben noto: per via di una spinta troppo debole delle acque dolci, l'ac-

qua del mare risale verso l'interno. Le falde ne risentono; i pozzi tirano su sempre più spesso acqua salmastra e inutilizzabile. E questo è un secondo grande problema. «Penso a come garantire la sopravvivenza dei sistemi di acqua dolce per rilanciare la risicoltura attraverso idrovore alimentate con fonti rinnovabili, depositi di acqua e raccolta d'acque piovane», è la proposta di Carlo Magagnani, dell'università IUAV di Venezia.

Qui dove il grande fiume incontra il mare, la gente è abituata da sempre ai capricci della natura. Se un tempo il pericolo era l'eccesso di acqua che veniva dalla pianura, ora a spaventare è la scarsità degli afflussi. «Il cambiamento climatico nel bacino del Po ci riserva in futuro un aumento delle temperature, prolungate ondate di calore, piogge intense e violente su piccole aree, periodi di siccità prolungate», avverte Ezio Todini, presidente della Società Idrologica Italiana.

La disperazione, però, porta spesso a scelte sbagliate. E così se l'agricoltura soffre e la crisi economica morde, a molti sembra che i vincoli di un parco siano un impiccio e non una soluzione. Per il momento prospera

il turismo venatorio. Nonostante sia una delle zone umide più importanti d'Europa, protetta dal 2015 dall'Unesco, il Delta del Po è un paradiso soprattutto per il cacciatore. Ci sono 24 «valli» private, grandi alcune fino a 1000 ettari, dove un lussuoso posto-caccia in un capanno di canne da cui sparare alle anatre è affittato a 50-60 mila euro l'anno. Oppure ci sono i cosiddetti «ambiti territoriali», dove possono cacciare soltanto i residenti, previo pagamento della normale licenza di caccia. E molti, siccome la legge consente un accompagnatore, si sono trasformati in piccoli imprenditori dell'accompagnamento venatorio.

Trasformare il Delta in un vero grande parco è l'unica via di salvezza dagli immani pericoli che incombono. Ma c'è da fare i conti con chi guadagna con la caccia. «Emblematico - denuncia il Wwf - è il caso dell'attività venatoria all'interno delle Valli di Comacchio: per consentire la caccia, una porzione è stata classificata come area "contigua" del parco, pur trovandosi nel suo cuore».

Peggio ancora, questa terra è colpita da un bracconaggio spietato. I cacciatori di frodo usano richiami elettroacustici

vietati e non rispettano le quote. Per carenza di controlli, nei confronti dell'Italia è stato aperto in sede europea una procedura di «pre-infrazione» per uccisione, cattura e commercio illegale di uccelli. E dal 1997 infatti che nel Veneto si permette, con il paravento dell'allevamento, di detenere uccelli di razze protette quali pettirossi, usignoli e picchi. «La norma negli anni si è prestata a diversi abusi, ma soprattutto è servita a certi bracconieri per sanare la detenzione di specie protette», denuncia il consigliere regionale Andrea Zanoni, Pd.

Occorrerebbe un deciso cambio di rotta, come richiesto a Ferrara da un cartello di 14 associazioni ambientaliste. «Serve - dice l'appello - un Patto territoriale e ambientale per il futuro del Delta del Po che lo faccia diventare un'area pilota per la tutela della biodiversità e del paesaggio, l'assetto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile». E invece c'è un parco rimasto sulla carta, spaccato in due, dalle tutele depotenziate. «Io - racconta Alberto Barini, che ci vive come pescatore e guida turistica - vedo la situazione andare in malora e ci sto male».

© BY NCRND-ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Territorio prezioso quanto fragile

20

milioni l'anno

Il solo costo dell'energia elettrica per il funzionamento dei 500 impianti idrovori operanti nell'area ha raggiunto quasi i 20 milioni di euro annui

24

valli private

Ci sono 24 valli private, grandi alcune fino a 1000 ettari, dove un posto in un capanno per la caccia alle anatre è affittato a 50-60 mila euro l'anno

1997

anno

Dal 1997 la Regione Veneto permette, con la scusa di consentire l'allevamento, la detenzione di uccelli di razze protette quali pettirossi, usignoli e picchi



In volo
Un gruppo di fenicotteri rosa - fenicottero maggiore (Phoenicopterus roseus Pallas) - prende il volo nella parte veneta del Delta del Po, in provincia di Rovigo

Il grande fiume



I Consorzi di bonifica: 697 opere per la sicurezza del Veneto

IL PIANO

VENEZIA Per proteggere il Veneto dal rischio di dissesto idrogeologico, servono 697 opere, per un valore complessivo di 1,7 miliardi di euro. I progetti esecutivi, cioè approvati e in attesa "solo" del finanziamento di 65 milioni per essere cantierati, sono 25. A scattare la fotografia delle necessità anti-disastri sono stati ieri i vertici di Anbi, l'associazione che a livello regionale riunisce il Consorzi di bonifica, autori delle segnalazioni del rapporto "Manutenzione Italia".

L'ELENCO

Dalle idee progettuali ai progetti esecutivi, l'elenco comprende una vasta catalogazione di misure, che comprende anche opere sottoposte

all'esame di fattibilità, progetti preliminari (cioè allo stadio di primi elaborati), progetti definitivi (approvati ma ancora privi di autorizzazioni). Un capitolo specifico è dedicato agli invasi multifunzione, cioè a quei bacini che da un lato servono a risparmiare acqua negli usi agricoli e civili e dall'altro fungono da riserve idriche per attenuare gli effetti della siccità. Per questa destinazione la legge statale di Stabilità ha previsto una dotazione finanziaria di 50 milioni annui per il periodo 2018-2022. Pochi, rispetto ai bisogni evidenziati dal Veneto, che da solo indica come necessari 56 impianti (circa un terzo dei 188 individuati a livello nazionale), per un costo stimato in poco meno di 550 milioni (cioè il 13,4% dei 4 miliardi occorrenti per il territorio nazionale).

«Il "Piano Invasi" prevede lo stanziamento complessivo di 250 milioni di euro in cinque anni - spiega Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto -. Sono risorse non sufficienti, se si pensa che non coprono neanche un decimo del valore delle opere di cui il solo Veneto ha bisogno, ma rappresentano comunque un primo passo importante».

LA PREVENZIONE

Ma sono soldi che servono, per sostenere quella prevenzione di cui si parla dopo ogni calamità. «Anche il Veneto, come del resto tutta l'Italia - afferma Giuseppe Romano, presidente regionale di Anbi - deve uscire da un'ottica di emergenza e lavorare in maniera sistemica alla messa in sicurezza idrogeologica dei territori. Per questi fondamentali obiettivi serve l'impegno

sia dello Stato che della Regione. Il primo sta cominciando a fare la sua parte, anche se non abbiamo ancora visto i finanziamenti. Il nostro auspicio ora è che anche la Regione del Veneto, già nella legge di Bilancio che sta discutendo in questi giorni, metta in campo le risorse necessarie per contribuire al finanziamento a opere fondamentali per il territorio e i cittadini. Si tratta di interventi che non possono essere più procrastinati». Un auspicio condiviso dal leader nazionale Massimo Gargano: «Il grande patrimonio italiano di grande bellezza paesaggistica e ambientale non può essere impaludato in una logica che grida alla siccità, allo smog, agli eventi alluvionali, soprattutto oggi che un qualcuno ha regalato al Paese importanti progettualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO IL RISCHIO
IDROGEOLOGICO
PRONTI 25 PROGETTI
ESECUTIVI PER 65 MILIONI,
FRA CUI INVASI DOPPI
PER MALTEMPO E SICCITÀ**



Difesa del suolo, dai Consorzi 697 progetti per 1,7 miliardi

Romano (Anbi): dalla Regione neppure un euro in 2 anni

VERONA Il Veneto sa bene cosa voglia dire fare i conti con un'alluvione. Negli ultimi mesi ha dovuto imparare a convivere anche con la siccità, fortunatamente interrotta dalla perturbazione di questi giorni. Troppa acqua, o troppo poca: il territorio è vulnerabile e non è probabilmente un caso che l'importo complessivo degli interventi che gli undici consorzi di bonifica della regione ritengono necessari per combattere il dissesto idrogeologico sia più alto di quello di ogni altra regione in Italia, il 22 per cento del totale. Si tratta di un totale di 697 progetti per un valore complessivo stimato di 1,7 miliardi di euro, su un fabbisogno nazionale stimato in poco meno di otto miliardi.

Sarebbe questa, quindi, la lista della spesa necessaria ad un cambiamento culturale profondo, il passaggio dalla rincorsa all'emergenza alla prevenzione. Ma sono le risorse, prevedibilmente, il tasto dolente della questione, senza le quali tutto questo diventa

poco più che un libro dei sogni.

Le opere pensate dai consorzi sono state inserite in tre diversi piani nazionali, quello per la mitigazione del rischio idrogeologico, il piano «Invasi» e «Italia Sicura». Ognuno di questi piani attinge a finanziamenti pubblici, ad oggi largamente insufficienti «Al ministero e alla Regione Veneto chiediamo di passare dalle parole ai fatti», sottolinea il presidente Anbi Veneto Giuseppe Romano. Ma se a Roma qualche impegno è stato preso (tra cui la recente promessa del premier Gentiloni di mettere i primi 50 milioni di euro sugli invasi già in questa legge di stabilità) il dito è puntato soprattutto contro la Regione che, negli ultimi due anni, a detta della sezione veneta dell'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, non ha stanziato nemmeno un euro. «Il nostro auspicio è che già nella legge di Bilancio che sta discutendo in questi giorni, si

mettano in campo le risorse necessarie per contribuire al finanziamento a opere fondamentali per il territorio e i cittadini - continua Romano - Si tratta di interventi che non possono essere più procrastinati».

Tra le opere richieste, ce ne sono alcune che sono diventate ormai d'attualità nel dibattito pubblico dopo la grande alluvione che ha colpito il Veneto nel novembre di sette anni fa: 23 nuovi bacini di laminazione (per un totale di 268 milioni di euro), 62 interventi di potenziamento degli impianti idrovori (88 milioni di euro), 17 scolmatori di piena (per 38 milioni di euro). Ma molti degli interventi proposti guardano al lato opposto del problema: conservare l'acqua per far fronte ai periodi di scarsità di precipitazioni. Si va dagli interventi di «riconversione irrigua» (ovvero il passaggio dall'irrigazione con i canali a scorrimento a quella con i tubi a pressione) agli stessi invasi che, secondo i consorzi, possono avere una duplice funzio-

ne: non solo quella di contenere le piene dei corsi d'acqua, ma anche quella di immagazzinare risorse idriche per i momenti di magra. I progetti per nuovi invasi in Veneto sono 56 (circa un terzo dei 188 nazionali), per un fabbisogno di 550 milioni di euro. Quasi un terzo di questi sono assorbiti da un unico progetto: un invaso multiplo sul torrente Vanoi (zona Dolomiti) da 130 milioni di euro.

Da dove iniziare, quindi? Parrebbe ragionevole pensare, prima di tutto, ai progetti già in fase esecutiva, e quindi immediatamente cantierabili: in Veneto sono 25, per un totale di 65 milioni di euro. Alcuni sono di modesta entità, come la cassa di espansione sul torrente Mardignon a Romano d'Ezzelino (Vi), per 500 mila euro; altri sono più complessi e costosi, come i 10 milioni richiesti per la difesa idraulica della zona nord di Padova. Ma al momento, di soldi non ce ne sono proprio.

Alessio Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISSESTO IDROGEOLOGICO

Al Veneto servono 697 opere e 1,75 miliardi di investimenti

► VENEZIA

Sono ben 697, per un valore di 1,745 miliardi, le opere necessarie alla prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico nel Veneto. L'elenco, redatto da Anbi Veneto, raccoglie le segnalazioni dei 11 Consorzi di Bonifica ed è inserito nel rapporto Anbi 2017 dal titolo «Manutenzione Italia»: un piano dettagliato che a livello nazionale presenta ben 3.709 interventi per quasi 8 miliardi. Il Veneto è la prima regione per valore economico complessivo degli interventi, la terza per numero. Si tratta di una lista

di misure necessarie catalogate a seconda dell'avanzamento dalla fase idee progettuali fino ai progetti esecutivi. Per il Veneto si tratta di 25 progetti esecutivi per un valore complessivo di 65 milioni di euro.

Il rapporto «Manutenzione Italia» include anche gli invasi multifunzione, ovvero bacini per il risparmio di acqua negli usi agricoli e civili nonché fondamentali riserve idriche per mitigare gli effetti della siccità. Per queste opere si è aperta una strada diretta di finanziamento con la Legge di Stabilità che stanziava risorse nazionali per 50 milioni.



Difesa del suolo, dai Consorzi 697 progetti per 1,7 miliardi

Romano (Anbi): dalla Regione neppure un euro in 2 anni

VERONA Il Veneto sa bene cosa voglia dire fare i conti con un'alluvione. Negli ultimi mesi ha dovuto imparare a convivere anche con la siccità, fortunatamente interrotta dalla perturbazione di questi giorni. Troppa acqua, o troppo poca: il territorio è vulnerabile e non è probabilmente un caso che l'importo complessivo degli interventi che gli undici consorzi di bonifica della regione ritengono necessari per combattere il dissesto idrogeologico sia più alto di quello di ogni altra regione in Italia, il 22 per cento del totale. Si tratta di un totale di 697 progetti per un valore complessivo stimato di 1,7 miliardi di euro, su un fabbisogno nazionale stimato in poco meno di otto miliardi.

Sarebbe questa, quindi, la lista della spesa necessaria ad un cambiamento culturale profondo, il passaggio dalla rincorsa all'emergenza alla prevenzione. Ma sono le risorse, prevedibilmente, il tasto dolente della questione, senza le quali tutto questo diventa

poco più che un libro dei sogni.

Le opere pensate dai consorzi sono state inserite in tre diversi piani nazionali, quello per la mitigazione del rischio idrogeologico, il piano «Invasi» e «Italia Sicura». Ognuno di questi piani attinge a finanziamenti pubblici, ad oggi largamente insufficienti «Al ministero e alla Regione Veneto chiediamo di passare dalle parole ai fatti», sottolinea il presidente Anbi Veneto Giuseppe Romano. Ma se a Roma qualche impegno è stato preso (tra cui la recente promessa del premier Gentiloni di mettere i primi 50 milioni di euro sugli invasi già in questa legge di stabilità) il dito è puntato soprattutto contro la Regione che, negli ultimi due anni, a detta della sezione veneta dell'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, non ha stanziato nemmeno un euro. «Il nostro auspicio è che già nella legge di Bilancio che sta discutendo in questi giorni, si mettano in campo le risorse

necessarie per contribuire al finanziamento a opere fondamentali per il territorio e i cittadini - continua Romano - Si tratta di interventi che non possono essere più procrastinati».

Tra le opere richieste, ce ne sono alcune che sono diventate ormai d'attualità nel dibattito pubblico dopo la grande alluvione che ha colpito il Veneto nel novembre di sette anni fa: 23 nuovi bacini di laminazione (per un totale di 268 milioni di euro), 62 interventi di potenziamento degli impianti idrovori (88 milioni di euro), 17 scolmatori di piena (per 38 milioni di euro). Ma molti degli interventi proposti guardano al lato opposto del problema: conservare l'acqua per far fronte ai periodi di scarsità di precipitazioni. Si va dagli interventi di «riconversione irrigua» (ovvero il passaggio dall'irrigazione con i canali a scorrimento a quella con i tubi a pressione) agli stessi invasi che, secondo i consorzi, possono avere una duplice funzio-

ne: non solo quella di contenere le piene dei corsi d'acqua, ma anche quella di immagazzinare risorse idriche per i momenti di magra. I progetti per nuovi invasi in Veneto sono 56 (circa un terzo dei 188 nazionali), per un fabbisogno di 550 milioni di euro. Quasi un terzo di questi sono assorbiti da un unico progetto: un invaso multiplo sul torrente Vanoi (zona Dolomiti) da 130 milioni di euro.

Da dove iniziare, quindi? Parrebbe ragionevole pensare, prima di tutto, ai progetti già in fase esecutiva, e quindi immediatamente cantierabili: in Veneto sono 25, per un totale di 65 milioni di euro. Alcuni sono di modesta entità, come la cassa di espansione sul torrente Mardignon a Romano d'Ezzelino (Vi), per 500 mila euro; altri sono più complessi e costosi, come i 10 milioni richiesti per la difesa idraulica della zona nord di Padova. Ma al momento, di soldi non ce ne sono proprio.

Alessio Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese soddisfatto del tavolo tecnico di ieri con la Regione

Diga sul Melito, il confronto ora si sposta a Roma

L'infrastruttura giocherà un ruolo fondamentale per la Calabria Centrale

CATANZARO

È il momento di spingere sull'acceleratore per la diga sul fiume Melito, l'opera ideata nel 1982 e ancora oggi non realizzata.

Ieri il rifinanziamento di un'infrastruttura strategica per l'approvvigionamento idrico dell'area centrale della Calabria e dal punto di vista occupazionale è stata al centro di un tavolo tecnico-operativo alla Cittadella regionale, che ha visto riuniti il presidente del Consorzio Ionio Catanzarese Grazioso Manno, il direttore Francesco Mantella, il capo e il vice-capo di gabinetto

del presidente Mario Oliverio, Gaetano Pignanelli e Carmen Barbalace, affiancati dal dirigente generale della Presidenza Domenico Pallaria. Un confronto che segue alla clamorosa iniziativa presa da Manno la settimana scorsa, con lo sciopero della fame e della parola poi "sospeso" proprio in virtù dell'attenzione dimostrata dalla Regione.

«Dalle parole adesso si passa davvero ai fatti - ha affermato Manno -. Se la puntualità è sinonimo di grande interesse e convinzione possiamo ben dire che il tavolo tecnico-operativo parte nelle migliori condizioni». Il capo di Gabinetto Pignanelli dal canto suo ha ribadito che la diga va assolutamente realizzata e quindi rifinanziata. Nel detta-

glio sono stati esaminati i punti di forza che consentono a Regione e Consorzio di proseguire ora all'unisono in questa delicata e fondamentale fase. Il preliminare è già stato redatto dal Consorzio che con una recente e favorevole sentenza della Cassazione ha sgomberato ogni dubbio su un contenzioso. Oltre a questo, ci sono motivazioni e fatti ancora più profondi e concreti. La legge di Bilancio 2018, ora in discussione al Parlamento, all'art. 49 relativo al "Piano invasi" stabilisce infatti due condizioni che, stando a quanto emerso ieri dal confronto nella sede della Giunta regionale, il Consorzio soddisfa ampiamente: la prima è che l'organismo è titolare della concessione di derivazione; la seconda è che la di-

ga sul Melito è inserita nella "Banca Dati delle Pubbliche Amministrazioni-Bdap".

«Insomma - ha commentato Manno - il clima e le prospettive sono di ragionevole ottimismo poiché con queste essenziali condizioni e con la forte volontà della Regione abbiamo la netta convinzione che si possa raggiungere l'obiettivo e le parole "rifinanziamento e realizzazione" dell'invaso possano finalmente diventare fatti concreti».

Inoltre, su input e interessamento del presidente Oliverio, domani, al ministero delle Infrastrutture ci sarà un incontro operativo al quale parteciperà l'ing. Pallaria. A questo, è stato deciso e concordato, ne seguirà poi un altro con i rappresentanti della Regione e del Consorzio di Bonifica. * (fr.ra.)



Il cantiere. Gli imponenti lavori della diga dovranno essere rifinanziati



Scolo anti-allagamento, finanziato l'intervento

► Il Carpanedo-Sabbioni eviterà i tanti danni come quelli del 1995 e del 2010

ALBIGNASEGO

La bella notizia che non ti aspetti. A margine del consiglio comunale di venerdì sera, durante il momento riservato alle comunicazioni del sindaco, Filippo Giacinti ha annunciato che è tutto pronto per lo scolo anti-allagamenti Carpanedo-Sabbioni. Si tratta di un'opera da 4 milioni e 900mila euro che salverà il comprensorio di Padova Sud da future esondazioni. «Il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha redatto il progetto definitivo - ha sottolineato con soddisfazione il primo cittadino - L'intervento sarà finanziato da fondi statali, regionali, consortili e dei Comuni interessati. In occasione della riunione tecnica che si è tenuta lo scorso 31 ottobre proprio qui ad Albignasego abbiamo ribadito la nostra forte volontà di procedere in maniera spedita».

Si tratta di un risultato storico, atteso da oltre vent'anni in zona. Se ci fosse stato il collettore, le alluvioni del 31 maggio 1995 a Maserà e Cornegliana e del 1. novembre 2010 a Casalserugo non avrebbero avuto le conseguenze devastanti che tutti conosciamo: danni per decine di milioni, case rese inabitabili, macchine da buttare. All'epoca dei fatti è mancata quella via di fuga, il Carpanedo-Sabbioni per l'appunto, in grado di far defluire le acque in modo regolare.

«L'opera è stata inserita nell'elenco dei cantieri urgenti della Regione Veneto - spiega il consigliere regionale in quota a Forza Italia, nonché ex sindaco di Albignasego, Massimiliano Barison - Appena il Governo centrale sbloccherà gli appositi fondi verrà avviato il cantiere. Sto seguendo da vicino la questione, mi impegno personalmente perché l'iter vada a buon fine».

La convenzione per la progettazione del canale fu siglata ormai tredici anni fa dai Comuni del bacino Patriarcati. Pro-

vincia di Padova e dall'allora Consorzio di bonifica Bacchiglione-Brenta. «Il Carpanedo-Sabbioni rispetta i parametri di immediata cantierabilità e difesa idrogeologica», aggiunge Barison. Il nuovo collettore avrà una lunghezza di quasi cinque chilometri, una larghezza media di dieci metri e una profondità variabile da due a tre metri. Previsto lo scavo di circa 80.000 metri cubi di terreno.

«Lo scolo, che avrà direzione prevalente est-ovest, servirà a completare la sistemazione idraulica del territorio dei Patriarcati», chiarisce in una nota il Consorzio Bacchiglione. Il Carpanedo-Sabbioni è il tassello mancante di un vasto programma di opere già realizzate negli ultimi anni nell'ambito della "Convenzione per il finanziamento degli interventi prioritari per la sistemazione idraulica dell'area".

f.cav.



BARISON: «L'OPERA INSERITA NELL'ELENCO DEI CANTIERI URGENTI DELLA REGIONE, SEGUIRÒ DA VICINO L'ITER PERCHÉ VADA A BUON FINE»



Le caditoie non reggono: decine di case sott'acqua

CONEGLIANO

Un'auto bloccata nel sottopasso di via Matteotti, quello di viale Italia ancora una volta impraticabile, e diversi black out registrati a macchia di leopardo in tutta la città (causati da una pioggia di fulmini), hanno messo in crisi Conegliano domenica sera con disagi per centinaia di cittadini. La consolazione è data dai corsi d'acqua, rimasti nei propri alvei, ma vi sono state diverse criticità provocate dall'acqua piovana che, scorrendo verso valle portandosi al seguito foglie e fango, ha intasato diverse caditoie trasformando molte stradine secondarie in piccoli corsi d'acqua. Sin dalle prime ore del mattino di ieri erano al lavoro tre spazzatrici di Savno e altrettante autobotti con idropulitrice per liberare le caditoie e i tubi di scolo. Al lavoro

per ripristinare la situazione, anche quattro operai comunali, nonostante la giornata festiva dedicata al santo patrono.

SOTTOPASSI

Nel coneglianese, oltre a Codognè, i comuni più colpiti sono stati San Fior e San Vendemiano. È qui che si sono registrati i danni maggiori. Auto bloccate nei sottopassi di via Fermi e via Calbassa. Scantinati allagati a Castello Roganzuolo, in via Santo Stefano, via Nazionale, via Serravalle, via Gardin, via Livenza. Due le auto danneggiate a causa dell'allagamento dei garage in via Santo Stefano. È esondato il Codolo, fortunatamente in zona Palù, in aperta campagna e non ha raggiunto le abitazioni.

IN CIMITERO

A San Fior di Sotto sono stati registrati danni anche in cimitero dove alcune tombe sono sprofondate nel terreno. Tanti scanti-

nati allagati anche a San Vendemiano. In località Saccon, zona via San Michele e via San Felice, in via Mare e via Marconi e anche nella zona della chiesa. Sono esondati sia il Cervada che il Fossadella, entrambe in punti di depressione e nei quali si è costruito ad una quota più bassa rispetto al livello stradale. Il Fossadella è collegato al bacino di laminazione sul Menarè, mentre il Cervada al canale Emanuele Filiberto.

IL PROGETTO

«C'è un progetto in essere con il Consorzio di bonifica - spiega il sindaco Guido Dussin - per il potenziamento del bacino di laminazione sul Menarè». I sindaci di Codognè, San Fior e San Vendemiano si sono confrontati con uno scambio di telefonate e vorrebbero incontrarsi per progettare la costruzione di un bacino di laminazione comune. Allagamenti anche a Mareno di Piave.

A Santa Maria del Piave, in via Ungheresca, sono finiti sott'acqua lo scantinato e il piano terra dell'abitazione di una famiglia già colpita l'anno scorso. In località Ramera ci sono stati degli allagamenti di scantinati in via Pellizzoli e 4 Novembre. Non si è trattato di danni da esondazione, ma dalle acque di scolo che non riuscivano a defluire. L'amministrazione ha monitorato l'andamento del Monticano. «Cresceva di 50 centimetri ogni mezz'ora - riferisce Andrea Modolo, assessore ai lavori pubblici - Il culmine è stato toccato alle 2.30, poi ha iniziato ad abbassarsi». Qualche disagio anche a Santa Lucia di Piave dove si è allagato il solito sottopasso di via Foresto. Blackout elettrico invece in via della Tessitura e nella zona della chiesa, dove peraltro si stava tenendo un concerto nell'ambito degli eventi dell'Antica Fiera.

ELGI

© PRODUZIONE RISERVATA



VIA MATTEOTTI a Conegliano: il sottopasso allagato

**ALLO STUDIO
UN NUOVO BACINO
DI LAMINAZIONE
SUL MENARÈ
PER PROTEGGERE
TRE COMUNI**



BRESSANVIDO. Iniziati a settembre i lavori di riqualificazione del Consorzio di bonifica, per conservare l'ambiente e mantenere le biodiversità

Risorgive, patrimonio da riscoprire

In passato erano ricche d'acqua
oggi molte sono scomparse
Grazie ai fondi Life sarà caricata
la falda creando percorsi naturali

Raffaella Dal Sasso

Con l'autunno sono iniziati i lavori di riqualificazione per conservare e gestire l'ambiente e la biodiversità nel sistema delle risorgive di Bressanvido. Favorendo la fruizione dei siti in maniera non invasiva, anche la popolazione locale potrà "riappropriarsi" del territorio.

«I lavori sulla Girona o Lirosa sono iniziati il 18 settembre scorso - riferisce Umberto Niceforo, direttore del Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella -; li stiamo attuando con nostri uomini e mezzi. In passato le risorgive erano ricche d'acqua, ma negli ultimi decenni hanno subito gravi diminuzioni degli affioramenti e molte sono scomparse. Così è partita un'azione di recupero, sia con attività di ricarica della falda, sia con la valorizzazione dei siti particolarmente meritevoli come la Girona».

Il primo intervento di sistemazione ha riguardato

l'ingresso a nord dalla strada provinciale 51 del Vicerè e il percorso definitivo di accesso ai capifonte della risorgiva Girona.

Sarà quindi creata un'area di sosta ricreativa/illustrativa in corrispondenza dei capifonte principali e in aggiunta al percorso di visita sarà posato un ponticello di attraversamento in legno. Silvia Artozzi, dottore forestale e ambientale che ha seguito la progettazione esecutiva di Aquaprogram srl di Vicenza, aggiunge: «I percorsi si presenteranno come un camminamento naturale privo di asfalto e le aree di visita saranno rispettose dell'ambiente».

Si sta provvedendo al rimodellamento delle sponde e alla manutenzione degli alberi e degli arbusti.

«Il nostro Consorzio aveva ideato questo intervento alcuni anni fa - afferma il presidente Enzo Sonza - per valorizzare le risorgive, preziose e uniche sia dal punto di vista ambientale che della risorsa idrica. Il progetto sta per esse-

re realizzato grazie all'aiuto della Regione Veneto. Da questo, inoltre, ne è nato uno più ampio che coinvolge tutte le risorgive di Bressanvido. La sinergia tra Comune, Veneto Agricoltura, Aquaprogram ed altre istituzioni del territorio ha permesso di accedere a un finanziamento della Commissione europea, il Life». L'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, già Veneto agricoltura di Montebelluna, si sta occupando della fascia di vegetazione che contorna le rive delle risorgive e delle rogge, che in alcuni tratti versa in stato d'abbandono, è scarsa o mancante: «Un bosco di 800 piante è stato messo a dimora vicino alla risorgiva Castellaro. Da metà novembre interverremo alla Girona - spiega Roberto Fiorentin -. Lì, il ripristino della vegetazione, che comprende anche piante acquatiche, ripari per la fauna e indispensabile per un processo di fitodepurazione, sarà eseguito quando la risagomatura delle sponde sarà ultimata» aggiunge il collega Francesco Pernigotto Cego.

«Si guarda al futuro - conclude Sonza - e queste proposte di riqualificazione si potrebbero ulteriormente estendere anche in altri comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro**DURANTE IL FESTIVAL
DELL'AGRICOLTURA**

Un'intera giornata incentrata sul tema delle risorgive è stata promossa lo scorso settembre a Bressanvido in occasione della Transumanza 2017, nella settimana del Festival dell'agricoltura. Un convegno suddiviso in due parti, iniziato al mattino illustrando gli ambienti di risorgiva, le azioni concrete volte a incrementare la superficie e migliorare la conservazione degli habitat umidi nei siti di risorgiva presenti nel Triveneto. Al pomeriggio approfondimenti sullo sviluppo rurale e Life risorgive, obiettivi e azioni previsti nel progetto, per la gestione e la riqualificazione del sistema di risorgive di Bressanvido. L'incontro pomeridiano con l'esperto Andrea Rizzi si era concluso con una visita alla risorgiva Giosa dove dal 18 settembre gli addetti del Consorzio Brenta di Cittadella hanno iniziato i lavori. R.D.S.



Un paesaggio delle risorgive a Bressanvido. DAL SASSO

di Nicola Cesaro

► ARRE

Si aprirà domani mattina il processo per l'inquinamento del canale Sorgaglia e tra le richieste potrebbe esserci anche un risarcimento a cinque zeri. Alle 11.30, in Tribunale a Padova, si terrà infatti l'udienza filtro del processo che vede sotto inchiesta Industrialchimica di Arre, ritenuta responsabile della contaminazione del canale demaniale Sorgaglia avvenuta tra il 2014 e il 2015. L'udienza filtro, come noto, ha lo scopo di verificare se l'accusa sia manifestamente infondata, cioè se il pubblico ministero abbia o meno correttamente esercitato l'azione penale che, in questo caso, vede Giovanni Cazzaro, padovano legale rappresentante di Industrialchimica, dover rispondere della violazione di alcune norme del Testo unico sull'ambiente. Il Testo prevede sanzioni penali a carico di chi effettua scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione. La scoperta dell'inquinamento del Sorgaglia - che ha interessato i territori comunali di Arre, Conselve, Bagnoli di Sopra e Agna - era arrivata in seguito alle continue morie di pesci, tali da richiamare sul posto i tecnici Arpav. Le analisi di Arpav hanno dimostrato come nel Sorgaglia fossero state sversate acque reflue industriali contenenti metalli pesanti (in particolare ferro e alluminio) ma anche composti azotati che sono costituenti di pesticidi; tutte sostanze inquinanti in quantitativi superiori ai limiti di legge per poter finire in acque superficiali. Le indagini sono continuate e, alla fine, sarebbe stata individuata nella Industrialchimica la fonte inquinante. Nelle scorse settimane, in vista dell'udienza di domani, il Consorzio di bonifica Adige Euganeo ha confermato di volersi costituire parte civile nel processo penale per i danni da inquinamento delle acque provocati allo scolo Sorgaglia. L'ente consortile si è affidato all'avvocato Eva Vigato

Sorgaglia inquinato domani il processo

I Comuni di Arre, Agna e Bagnoli si costituiranno parte civile contro la Industrialchimica, con loro il Consorzio di bonifica



Pesci morti nel canale Sorgaglia ad Arre

di Este, già riferimento per i Comuni di Arre, Agna e Bagnoli di Sopra. Domani basterà la costituzione dell'ente come parte civile, mentre non sarà necessario presentare una richiesta dettagliata di risarcimento, che è ancora in via di quantificazione. La somma che richiederà Consorzio e Comuni, tuttavia, sarà cospicua. Il danno è rappresentato dalle spese vive già sostenute per affrontare l'emergenza e da quelle che potrebbero essere sostenute per l'analisi dei fanghi e per le attività di smaltimento dei sedimenti.



CADELBOSCO, IL PRESIDENTE REGIONALE: 'SUBITO UN INCONTRO CON LA SINDACA'

Maxi allevamento, Bonaccini riapre i giochi

– CADELBOSCO –

NON è detta l'ultima parola sul progetto di ampliamento dell'allevamento suinicolo ex Aras di Cadelbosco Sotto. Nei giorni scorsi la Conferenza provinciale dei servizi – enti pubblici locali, Ausl, Arpa, vigili del fuoco, Genio civile e consorzio di Bonifica – ha dato parere favorevole al progetto, col solo voto contrario dell'amministrazione comunale di

Cadelbosco Sopra, competente per territorio. Ora la decisione finale passa alla Regione Emilia-Romagna, che solitamente conferma le scelte della Conferenza. Ma in questo caso il Comune, insieme al Comitato Aria Pulita, pongono questioni di sicurezza ambientale e salute pubblica che non vanno sottovalutate. E che il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, intende approfondire: «Mi pare che i Comitati pongano un tema importante.

Come Regione – dice Bonaccini – organizzeremo subito un incontro con il sindaco di Cadelbosco, Tania Tellini, per affrontare tutte le questioni aperte, comprese le istanze poste dal territorio». Il primo cittadino è pronto a illustrare le tesi del Comune e del Comitato: «Il parere della Conferenza non recepisce le prescrizioni gestionali per garantire l'abbattimento delle emissioni, in particolare degli odori».

a.l.e.



Il presidente dell'Emilia-Romagna e la prima cittadina, contraria all'ampliamento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL CASO INTERVIENE IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL M5S, CRISTIAN CASILI. LA REGIONE FINISCE SOTTO ACCUSA

«L'emergenza idrica? Occorre una seria programmazione»



CONSIGLIERE Cristian Casili

● «L'emergenza idrica? È necessaria una programmazione nel lungo periodo. Il governo regionale sottovaluta il problema». A scendere in campo è il consigliere regionale del M5S Cristian Casili, il quale sottolinea che la soluzione alla crisi idrica «passa per il corretto riutilizzo dei reflui, per il potenziamento della rete irrigua dei Consorzi di bonifica e dell'Arif, per una lotta agli sprechi e il recupero delle grandi opere pubbliche incompiute. Il ricorso ai dissalatori non può essere una strada percorribile, in quanto sono energivori, con alti costi di manutenzione e il loro utilizzo solo in determinati periodi dell'anno ne comprometterebbe la funzionalità».

Casili ricorda che il fabbisogno idro potabile dei pugliesi si attesta sui 500 milioni di metri cubi d'acqua, mentre per la nostra agricoltura ammonta a

circa mille milioni di metri cubi. «L'attuale crisi idrica - aggiunge - rischia di essere solo la punta dell'iceberg. I prossimi anni potrebbero essere ancora più critici, come dimostra il trend sui dati climatici riguardo le precipitazioni dell'ultimo decennio. Eppure Emiliano e la giunta continuano a sottovalutare il problema, che richiede una seria programmazione nel lungo periodo». «Non possiamo più permetterci - conclude Casili - di destinare le attuali quote di acqua prelevate dagli invasi e dalle sorgenti ad usi diversi da quello potabile. Il Salento, in particolare, soffre ancora di più questa crisi rispetto ad altri territori pugliesi, perché l'acqua viene prelevata prevalentemente dai pozzi di falda sia per usi potabili che irrigui e c'è lo spettro della contaminazione salina, che rischia di rendere inservibili le nostre acque».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fiumi e fossi fanno ancora paura «Siena non può stare tranquilla»

L'allarme del Consorzio di Bonifica: «C'è ancora molto da fare»

«IRONIA della sorte per quanto riguarda il grossetano e la delicata Albegna posso dire di essere tranquillo, invece così non è per il senese. Ho sempre visto Siena dal di fuori come una città modello, un luogo da ammirare, invece quando due anni fa siamo subentrati nella gestione e tutela del reticolo idrico abbiamo trovato un territorio abbandonato al suo destino, trascurato. E così in due anni abbiamo fatto tanti lavori, per diversi milioni di euro, ma non siamo nemmeno al cinquanta per cento del necessario. Qui non c'è ancora la sicurezza idraulica, non la possiamo garantire».

Al ritorno delle piogge ecco la lettura, di come il territorio attende l'inverno, da parte di Fabio Bellacchi, presidente Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. E il quadro descritto delle difese ambientali non è dei più rosei.

Il Consorzio di Bonifica della Toscana Sud ha al momento 15 cantieri aperti nella nostra provincia: «Nonostante la Regione stessa abbia messo soldi per la sicurezza idraulica di queste terre – continua – e nonostante noi con il contributo di bonifica stiamo investendo molto, non siamo ancora a metà dell'opera e c'è tanto da fare prima di poterci dire tranquilli. Ci vorranno almeno altri 2-3 anni per portare a termine i cantieri aperti e poi probabilmente bisognerà ricominciare: perché il tempo imperversa e la non continuità ci ha portato alla situazione attuale. Abbiamo lavorato molto nei Comuni dove si sono registrate le situazioni più gravi negli ultimi anni: quindi Buonconvento,



Venerdì presenteremo con il sindaco Valentini due percorsi ciclabili messi in sicurezza»

Asciano e Monteroni. Però ad esempio Buonconvento è ancora oggi il luogo più fragile: abbiamo sistemato il ponte del Guado, lavorato all'argine dell'Ombrone,

ma spunta sempre qualcosa di nuovo e non siamo riusciti ancora a chiudere un cantiere. Ad Asciano abbiamo avviato tanti lavori con il Comune e c'è una convenzione per portare avanti 2/3 grossi progetti. Poi c'è Siena ed è assurdo che a 300 metri di altitudine non possiamo dirvi di stare tranquilli. I lavori lungo l'Arbia a Tavere sono molto importanti, soprattutto per il futuro; poi c'è la continua pulizia dei torrenti, per cui va detto che siamo continuamente frenati dagli ambientalisti: bisogna capire che tagliare una pianta oggi lungo un alveo può consentire di salvare delle vite do-

mani. A Siena abbiamo anche bonificato due percorsi ciclabili, così come ci ha chiesto il sindaco, che consentono di collegare due parcheggi fuori città con il centro storico: due percorsi che saranno presentati venerdì prossimo. Poi ci sono progetti d'intervento sull'Orcia e la Merse. Ma il problema sono le bombe d'acqua, sempre più frequenti: la prospettiva per rispondere è allora ampliare i corsi d'acqua e lavorare sui bacini, anche in altezza: questi consentirebbero di reggere le piene d'inverno e di immagazzinare l'acqua in più per l'estate siccitosa».

Paola Tomassoni



I LAVORI DA DUE ANNI VANNO AVANTI GLI INTERVENTI A BUONCONVENTO

Ombrone, ancora ritardi per la sicurezza

di **MARCO BROGI**

TORNA il maltempo e torna purtroppo anche la preoccupazione legata al rischio alluvioni. Le piene, in particolare, quelle dell'Ombrone, hanno provocato negli ultimi anni danni gravissimi. Soprattutto a Buonconvento. Nel 2013 e lo scorso anno l'esondazione dell'Ombrone ha distrutto ponti e strade, mettendo in ginocchio l'economia locale. Memore di tutto questo, il territorio si è attrezzato, almeno in parte, per far fronte a eventuali emergenze. Diverse le opere realizzate per prevenire le alluvioni e mettere in sicurezza il borgo troppe volte finito sott'acqua con danni ingenti per case, negozi, aziende. Si tratta di un piano di sicurezza costato un milione e 300mila euro. Un passo importante a tutela di popolazione e infrastrutture è stato compiuto in località Guado, nei pressi di Buoncon-

vento, dove è stato effettuato un enorme scavo per far defluire le acque dell'Ombrone senza intasare il fossato che ha ripetutamente allagato il paese. Un altro intervento di rilievo portato a termine per prevenire gli allagamenti del paese è la disconnessione fognaria, cioè la realizzazione di saracinesche all'interno delle fognature del paese che si chiuderanno in caso di emergenza, impedendo all'acqua di sommergerlo come accaduto in passato. L'elenco delle opere diventate realtà comprende anche la centrale idrovora: le pompe, tre in tutto, saranno installate in questi giorni in altrettante aree del paese. Il Consorzio di Bonifica ha inoltre ripulito in più punti l'Ombrone e l'Arbia dalla vegetazione selvaggia che, ostruendo il corso dell'acqua, ha creato parecchi problemi in passato, favorendo le esondazioni. Novità positive per quanto riguarda i ponti sull'Ombro-

ne danneggiati dalle alluvioni. Quello sulla strada di Bibbiano, a poche centinaia di metri dal centro abitato di Buonconvento, sarà sistemato. I lavori, da un milione di euro, partiranno entro la fine dell'anno. Il ponte sulla Cassia, nei pressi del distributore Agip, invece, sarà completamente rifatto.

Mancano ancora all'appello tre interventi significativi tra quelli programmati da tempo: la messa in sicurezza della zona dell'Arbiaccia-Osteria, la rimozione di un argine a Piana, sempre nelle immediate vicinanze di Buonconvento, la ristrutturazione del ponte della Sorra, tra Buonconvento e Ponte d'Arbia.

Come dire, insomma, che nonostante alcune opere siano in ritardo sulla tabella di marcia, qualcosa è stato fatto per prevenire le alluvioni e garantire la sicurezza di un territorio che non vuole più convivere con la paura dell'alluvione.



Ruspe al lavoro sull'Ombrone, ma i cantieri sono ancora in ritardo sulla tabella di marcia



OLBIA. Al via il primo intervento, in seguito utilizzabili i reflui trattati dal depuratore Acqua per dissetare le campagne dal Padrongianus

► Da anni è il chiodo fisso del Consorzio di Bonifica della Gallura, adesso il piano per recuperare almeno parte dei 200 milioni di metri d'acqua che ogni anno finiscono in mare diventa realtà. La Regione (come era stato annunciato a Olbia dall'ex assessore ai Lavori Pubblici, Paolo Manichedda) ha dato il via libera al primo intervento del pacchetto, le pompe di sollevamento sul Padrongianus.

Il costo dell'operazione è di due milioni e trecentomila euro. A regime, l'impianto che sarà realizzato dal Consorzio di

Bonifica, fornirà circa sei milioni di metri cubi d'acqua all'anno, destinati ad uso irriguo.

Di conseguenza, ovviamente, sei milioni del bacino del Liscia risparmiati e disponibili per la città di Olbia e per tutta la zona costiera della Gallura. I lavori inizieranno nei primi mesi del 2018. E c'è anche un altro intervento che sta per tagliare il traguardo. Infatti l'assessorato regionale alle Politiche agricole sta accelerando la pratica per il finanziamento dell'impianto che metterà nella rete irrigua, circa sei milioni di metri cubi

d'acqua trattata dal depuratore di Sa Corroncedda a Olbia. I fondi stanziati sono pari a quasi sei milioni di euro.

L'assessore Pierluigi Caria sta lavorando con i vertici del Consorzio di Bonifica per avviare al più presto l'iter dell'appalto. Il terzo passaggio riguarda il punto di captazione del Monte Tova, a valle della diga del Liscia. Con un piccolo sbarramento si recupererebbero altri otto milioni di metri cubi d'acqua. Le fonti alternative di approvvigionamento della risorsa idrica destinata all'agricoltura, consen-

tono la conservazione della riserva strategica del Liscia, per questa ragione il piano del Consorzio guidato da Marco Marro-ne e diretto per la parte tecnica da Giosuè Brundu, è importante.

L'acqua del depuratore di Sa Corroncedda, dopo una serie di correttivi, è pronta all'uso. Il 2018 potrebbe essere l'anno della svolta, per uscire dalle misure emergenziali e passare a quelle strutturali, a fronte di stagioni sempre meno piovose.

Andrea Busia
RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Pagnacco tornerà entro la primavera in villa Mori

Lo storico edificio che ospitò il "Prefetto di ferro" è quasi pronto: mancano ultimi ritocchi e trasloco. Ristrutturazione da 850 mila euro. Spazio per i matrimoni. Associazioni nell'ex palazzo comunale

di Margherita Terasso

► PAGNACCO

In quella villa si respira la Storia. Si torna indietro nel tempo, a quando tra quelle mura viveva Cesare Mori, il Prefetto di ferro che combatté duramente la mafia. Ristrutturata, riportata alla sua antica bellezza è (quasi) pronta per riaprire le sue porte e per tornare a essere la sede del Comune di Pagnacco. Villa Mori sarà inaugurata entro la prossima primavera, dopo gli ultimi interventi e il trasloco.

«Libereremo l'attuale Municipio, che dovrà essere ristrutturato - commenta il sindaco Luca Mazzaro - e torneremo in questa villa storica, che meritava di essere riportata al suo antico splendore».

La riqualificazione era iniziata nel novembre 2015 per poi fermarsi il mese successivo. Fino al 15 maggio 2016 il Comune ha dovuto attendere l'ok della giunta regionale. Per l'intervento sono stati spesi 850 mila euro, di cui 50 mila stanziati dal Comune (fondi ottenuti nel 2007 dalla giunta del sindaco Trangoni). La ristrutturazione ha riportato l'edificio - un villino liberty di fine '800 usato in passato come sede municipale e celebre per essere stato a suo tempo la residenza del senatore Cesare Mori - a com'era prima del terremoto, con tanto di grande e curato giardino e un terrazzino dove d'estate si potranno ospitare matrimoni.

Il Consorzio di bonifica donerà al Comune la scrivania ori-

ginale di quello che fu definito, per i suoi modi risoluti, il Prefetto di ferro («Finalmente abbiamo a Trapani un uomo che non esita a colpire la mafia dovun-

que essa si alligni», disse al tempo il Procuratore generale di Palermo).

«Ne siamo molto orgogliosi - aggiunge Mazzaro - Mori, che ha vissuto parte della sua vita in Friuli e a Pagnacco, non è stato soltanto un uomo che ha lottato per combattere la mafia, è stato una persona importante per la nostra regione».

Villa Mori ospiterà dunque gli uffici comunali, quello del sindaco e la sala giunta, mentre la sala consiliare resterà in via del Buret e sarà spostato lo spazio per le associazioni del territorio.

«Quelle che ne hanno fatto richiesta occuperanno alcune stanze libere di quello che diventerà l'ex Municipio - conclude Mazzaro -. Il nostro obiettivo è garantire anche un posto alle associazioni che svolgono attività diverse, come ballo e teatro: con la ristrutturazione della scuola media queste potranno sistemarsi nella parte sotto dell'edificio, adatta per chi deve muoversi in uno spazio più ampio».

Per quanto riguarda l'intervento sulla scuola secondaria, il Comune ha affidato il progetto preliminare e il finanziamento (fino a 1.600.000 euro) sarà quindi successivo al completamento del piano. I lavori, se tutto va come previsto, potrebbero iniziare già a fine 2018 in base alle concessioni regionali.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Mori ospiterà gli uffici comunali, quello del sindaco e la sala giunta: la sala consiliare resterà in via del Buret

CIERRE immobiliare

www.immobiliarencierre.it

PALAGIANELLO Tavolo verde, associazioni e movimenti hanno incontrato ieri il dottor Cafagna: il presidio continua

Sicurezza sul fiume Lato: c'è l'impegno del prefetto

di Maria FLORENZIO

Dopo 18 giorni di presidio permanente sul fiume Lato, le richieste del Tavolo Verde, dell'associazione "Nordsud" e del movimento "Palagianello. Bene Comune" approdano anche in prefettura.

Dare l'incarico, per la messa in sicurezza e la bonifica della lama di Castellaneta e delle strade adiacenti, al Genio Civile per risolvere la questione degli argini in tempi rapidi e, soprattutto, con la sicurezza del completamento dell'intervento; provvedere al rimboschimento e alla pulizia dei boschi, parchi e pinete, magari impiegando i braccianti inoccupati; recuperare tutte le sorgenti di acqua presenti sul territorio, per evitare sprechi e, soprattutto, per fronteggiare il grave rischio idrico che interessa l'intera area in questione.

Queste le richieste che, ieri pomeriggio, i paladini del ponte sul fiume Lato, chiuso da oltre 13 anni a fronte di interventi costati 20 milioni di euro di soldi pubblici, hanno posto all'attenzione del prefetto di Taranto Donato Cafagna. A comporre la delegazione, recatasi dal prefetto, molti di coloro che presidiano il ponte, notte e giorno, anche sotto la pioggia e il vento: Paolo Rubino e Pietro Ricci, rispettivamente coordinatore e presidente del Tavolo Verde e Mino Antonicelli presidente di "Palagianello. Bene Comune".



Fra le richieste la bonifica della lama di Castellaneta la messa in sicurezza di argini e aree boschive

La più alta autorità dell'area jonica convocherà enti e organismi per trovare una soluzione adeguata

LATERZA

Arcangelo Rizzi è il responsabile di Forza Italia per gli Enti locali

● I circoli di Forza Italia si arricchiscono di nuovi componenti. A Laterza, Arcangelo Rizzi, già assessore comunale ma più noto come presidente della Comunità montana Murgia Tarantina (ora soppressa) sarà responsabile per gli enti locali. La nomina è

arrivata su impulso dell'avvocato Mario Caroli, coordinatore provinciale degli enti locali per Forza Italia a Taranto e provincia. «La nomina» ha detto Caroli «si incardina nel complessivo lavoro di consolidamento del dipartimento enti locali, in tutto il territo-

rio pugliese, avviato dal coordinatore regionale degli enti locali Michele Simone». «Siamo sicuri» ha concluso «che il signor Rizzi, forte della sua esperienza e competenza, saprà lavorare proficuamente per il benessere di tutta la comunità laterzina».

A loro fianco, anche Rinaldo Antonicelli per Coldiretti Palagianello, Ludovico Vico, Rocco Loreto e il consigliere regionale Cosimo Borraccino. È stata l'occasione per informare il prefetto delle motivazioni che da giorni spingono molti cittadini a presidiare pacificamente il ponte sul Lato, illustrando,

quindi, nei dettagli, una «situazione complessa e per la quale da anni si aspetta una soluzione» ha spiegato Rubino. Il prefetto Cafagna si è mostrato «attento e sensibile alla questione. Ha, infatti, preso l'impegno - ha riferito Rubino - di convocare tutti gli enti che hanno un ruolo nella definizione della que-

sione del ponte sul Lato, Regione, Provincia, i comuni di Castellaneta e Palagianello, il consorzio di bonifica Stornara e Tara, per fare quadro su una situazione che evidentemente è di emergenza e per valutare le ipotesi di soluzione da noi presentate».

E, nell'attesa di un riscontro oggettivo, le tende resta-

no sul ponte e il presidio prosegue: «Per noi ci sono delle priorità imprescindibili: gli argini del Lato e la viabilità. Noi continueremo il nostro presidio - ha assicurato Rubino - fino a quando non vedremo il Genio Civile all'opera e fino a quando non saranno riaperte al traffico le strade provinciali 12 e 14. Oggi le

si percorre in maniera abusiva, visto che sono state interdetto al traffico da un'ordinanza della Provincia, con il rischio di essere anche multati. Al danno, la beffa».

Intanto, nella mattinata di ieri, il presidio sul Lato è stato raggiunto dal delegato provinciale ai lavori pubblici, Stano. Il suo impegno è stato quello di ritornare sul posto nella mattinata di lunedì prossimo assieme al presidente della Provincia Martino Tamburrano. Nella mattinata di giovedì 9, previsto un incontro con il procuratore della Repubblica; nel pomeriggio, invece, alle 17, sotto le tende allestite sul Lato, i manifestanti incontreranno i consiglieri regionali Sergio Blasi, Cosimo Borraccino, Marco Galante e Giovanni Liviano.

Eni Award 2017
Ideas for a brighter future.

Scopri i vincitori.



CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA



LOGIN AREA CLIENTI

askanews

Martedì 7 Novembre 2017

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Corea del Nord

Home > Cronaca > Parte Osservatorio sulla risorsa idrica dell'Italia Centrale

SICCITÀ Martedì 7 novembre 2017 - 17:37

Parte Osservatorio sulla risorsa idrica dell'Italia Centrale

Raddoppio acquedotto Peschiera e realizzazione Acqua Marcia

Roma, 7 nov. (askanews) – Domani alle 14 nella Sala Monumentale di Palazzo Chigi è stato convocato l'Osservatorio sulla risorsa idrica dell'Italia Centrale, coordinato dal segretario generale del Distretto Idrografico Erasmo D'Angelis.

All'ordine del giorno la verifica sulle opere definite a seguito delle emergenze idriche e della siccità, l'assunzione di decisioni urgenti sul raddoppio dei 27 km del tronco superiore dell'acquedotto del Peschiera realizzato nel 1938 in considerazione della vetustà della galleria, dell'area sismica, del rischio frane e a tutela dell'approvvigionamento idrico di Roma e parte del Lazio; la realizzazione del nuovo acquedotto Acqua Marcia di Roma; decisioni su opere urgenti di protezione delle acque sotterranee del Gran Sasso e delle risorse idriche destinate alle città dell'Abruzzo; verifica dello stato delle infrastrutture idriche nelle aree colpite dal terremoto; verifica delle opere da inserire nel nuovo piano nazionale di invasi; analisi sulla qualità della risorsa.

All'Osservatorio partecipano i Ministeri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, delle Infrastrutture, il Dipartimento della Protezione Civile, 6 Regioni (Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Molise), istituzioni ed enti scientifici (Ispra, Crea, Istat), i consorzi di bonifica, autorità ed enti d'Ambito, Utilitalia con Acea e altri gestori, Assoelettrica, altri soggetti interessati.



ARTICOLI SPONSORIZZATI



TG Web Lombardia

VIDEO



Rimini, Galletti: Ecomondo fiera dell'economia italiana e globale



A Genova i lavoratori Ilva pronti a continuare lo sciopero



Dissesto territorio – Valentini a Sky: “Sindaci in prima linea su prevenzione ma servono sforzo culturale e decisioni rapide”. Guarda il video

Notiziario Generale 28 mins ago

Sharing

- Twitter 0
- Facebook 0
- Google + 0
- LinkedIn 0
- Email this article
- Print this article



AUTHORS



Ugo Giano

Dissesto territorio – Valentini a Sky: “Sindaci in prima linea su prevenzione ma servono sforzo culturale e decisioni rapide”. Guarda il video

[06-11-2017]

“I sindaci si stanno dando molto da fare sia per rimediare agli errori di un passato in cui si è costruito troppo e male, che per sfornare interventi, anche superando il collo di bottiglia rappresentato dalle Regioni o da altre istituzioni come le Sovrintendenze. Rispetto al passato ci sono più soldi e si fanno più cose, ma il gap sulla prevenzione va ancora colmato”. Lo ha evidenziato Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato dell’Anci per la protezione civile, intervenendo a *Sky Tg 24* sulla sicurezza dei territori dopo l’ondata di maltempo che ha interessato il nostro paese nelle ultime 48 ore.

“I primi cittadini – ha proseguito – superando le difficoltà legate ai vincoli di bilancio che ci costringono a volte a ricorrere a professionalità esterne, hanno messo in campo ogni sforzo possibile per intervenire, ad esempio, sull’emergenza frane. A dispetto dei ritardi da parte delle Regioni, legati alle preoccupazioni della *spending review* o a quelle di conciliare trasparenza e legalità con efficacia e velocità di esecuzione, i soldi messi a disposizione dallo Stato si riescono a spendere”, ha spiegato Valentini riferendosi in modo specifico alla Toscana.

D’altro canto il delegato Anci ha sottolineato come “i sindaci, consapevoli di essere i primi responsabili della Protezione civile sul territorio, stanno cercando di ‘tirare dalla giacchetta’ anche le altre istituzioni perché siano in pieno al nostro fianco”. Anche se a volte bisognerebbe “mettere da parte la logica del cerino acceso che lascia proprio ai sindaci le decisioni più scomode”, come accaduto con qualche ordinanza durante la fase di emergenza post terremoto.

In conclusione, Valentini ha sottolineato “sia l’attivismo dello Stato e delle Regioni che la disponibilità dei sindaci a lavorare in modo innovativo sul territorio, come dimostra l’esperienza dei consorzi di bonifica che intervengono in modo strutturale sugli alvei dei fiumi”.

Ma per chiudere veramente il cerchio della prevenzione “bisogna fare due sforzi culturali: da un lato coinvolgendo tutti i privati nelle attività di manutenzione del territorio”. Dall’altro “accelerando gli interventi da parte di alcune istituzioni come le Sovrintendenze che – ha concluso il sindaco di Siena – devono essere più rapide quando da un ponte e da una diga valutata di interesse culturale passa la sicurezza dei

AGENPARL

- Accedi al Notiziario
- Chi Siamo
- Contatti
- Informativa sulla Privacy
- Mission
- Notiziario – Agenparl
- YouTube_Live_Streaming

Meteo ITALIA

Martedì 07 Novembre Mer 08 Gio 09

MAGAZINE

Überwachung von Lebensmitteln

Überwachung von Lebensmitteln

Verpflegung in Schulen und Kitas

07/11/2017 - 14:08

[Intesa Sp: Messina, banche venete perdono 100 mln lordi in III trim](#)

07/11/2017 - 14:06

[Eon: Fortum lancia offerta di acquisto per 46,65% azioni in Uniper a 22 euro](#)

07/11/2017 - 14:00

[Ambiente: in vigore i criteri minimi per costruire edifici pubblici](#)

07/11/2017 - 13:55

[Agricoltura: i deputati Pd chiedono di intensificare la lotta al caporalato -2-](#)

07/11/2017 - 13:55

[Intesa Sp: utile 2017 in crescita anche senza contributo per Venete \(RCOP\)](#)

07/11/2017 - 13:54

[Olio d'oliva: Coldiretti, la produzione di nicchia lombarda in calo del 35%](#)

07/11/2017 - 13:54

[Agricoltura: i deputati Pd chiedono di intensificare la lotta al caporalato](#)

07/11/2017 - 13:54

[Ambiente: Anbi, pronti a partire i cantieri per le strutture irrigue -2-](#)

07/11/2017 - 13:54

[Agroindustria: Crefis, in calo \(1,1%\) redditività prosciutti Dop](#)

07/11/2017 - 13:53

[Ambiente: Anbi, pronti a partire i cantiere per le strutture irrigue](#)

07/11/2017 - 13:53

[Governato: in vigore dal 21 novembre legge di delegazione Ue 2016-2017](#)

07/11/2017 - 13:46

[Banche: Padoan, su coperture Npl Bce va oltre limiti poteri supervisione \(RCOP\)](#)

07/11/2017 - 13:45

[Intesa Sanpaolo: +3,5% utile netto III trim a 650mln, sopra attese \(RCOP\)](#)

AMBIENTE: ANBI, PRONTI A PARTIRE I CANTIERE PER LE STRUTTURE IRRIGUE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 07 nov - Si parte con i cantieri per realizzare e ammodernare le strutture irrigue. Lo hanno annunciato i vertici dell'Anbi (Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) in occasione del Consiglio nazionale dell'organismo di rappresentanza dei Consorzi di bonifica, in corso a Verona. "Entro breve diventeranno cantieri i 300 milioni del Piano irriguo nazionale, seguiranno gli interventi infrastrutturali a cui sono destinati i 295 milioni del Fondo strutturale di coesione" ha affermato il presidente Francesco Vincenzi. Anbi, inoltre, sta facendo pressing anche a Bruxelles per vincere - ha spiegato - "un ingiustificato pregiudizio nei confronti dell'irrigazione, cui non si riconosce l'importante funzione ambientale; per questo, siamo stati promotori di Irrigants d'Europe".

Cap

(RADIOCOR) 07-11-17 13:53:48 (0412)FOOD,PA,INF,UTY 5 NNNN



ANBI: “Sulla disponibilità dell’acqua si gioca il futuro dell’agricoltura italiana”

"Bisogna essere consapevoli che disponibilità d’acqua e suoi costi di utilizzo sono determinanti per il futuro della filiera agroalimentare italiana"

A cura di **Filomena Fotia** 7 novembre 2017 - 12:42

 Mi piace 519 mila



“Bisogna essere consapevoli che disponibilità d’acqua e suoi costi di utilizzo sono determinanti per il futuro della filiera agroalimentare italiana; è una sfida di modernità, che va affrontata con lungimiranza e trasparenza, come stanno dimostrando i Consorzi di bonifica nel campo dell’innovazione.”

E' quanto afferma **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), incontrando i vertici delle Organizzazioni Professionali Agricole del Veneto in occasione del Consiglio Nazionale dell'organismo di rappresentanza dei Consorzi di bonifica, in corso di svolgimento a Verona.

“Entro breve diventeranno cantieri i 300 milioni del Piano Irriguo Nazionale, cui seguiranno gli interventi infrastrutturali, cui sono destinati i 295 milioni del Fondo Strutturale di Coesione – prosegue il Presidente di ANBI – Non solo però: in Europa c’è un ingiustificato pregiudizio nei confronti dell’irrigazione, cui non si riconosce l’importante funzione ambientale; per questo, siamo stati



Esercitazione anti-asteroide



promotori di Irrigants d'Europe, tavolo permanente operativo e riconosciuto dalla legge del Belgio, fra Paesi mediterranei, dove l'irrigazione è indispensabile per assicurare reddito agli agricoltori, il cui lavoro è fondamentale nella gestione del territorio soprattutto a fronte dei cambiamenti climatici in essere."

"Un segnale importante - prosegue Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - è lo stanziamento di 50 milioni, ripetuti per 5 annualità, destinati a finanziare i primi interventi per il Piano Nazionale degli Invasi, da noi proposto ed assunto dal Governo nella Legge di Stabilità. Certo, di fronte al miliardo annuale di investimenti da noi indicato come necessario, lo stanziamento è poco, ma conferma quella inversione di tendenza, già manifestatasi con la creazione del fondo progettazioni e le risorse destinate dalla Struttura di Missione #italiasicura. Ora, per valorizzare l'economia del made in Italy e la bellezza del nostro Paese, serve un Patto per il Paese fra i soggetti operanti sul territorio e la burocrazia di Stato e Regioni per utilizzare rapidamente i fondi che ci sono, ma ora vanno spesi! Altrimenti, mutuando un'efficace immagine mediatica, si può amaramente affermare che il dissesto del territorio è doloso."

 A cura di **Filomena Fotia**

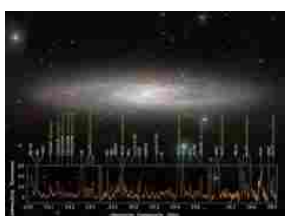
12:42 07.11.17

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE


Food and Wine in Progress: alla Stazione Leopolda la...

Animali: Boehringer Ingelheim collabora ufficialmente con il programma Cat...

Alimenti, Coldiretti: i discount trainano la crescita, aumento del...

Astronomia: osservata la prima "foresta" di molecole organiche fuori...

Ricerca: un nuovo test svela la malaria col respiro

Ambiente, Gentiloni: accelerare la transizione verso l'economia sostenibile

PREVISIONI METEO E SCIENZE DEL CIELO E DELLA TERRA

Giornale online di meteorologia e scienze del cielo e della terra

Reg. Tribunale RC, N° 12/2010

 Editore **Socedit Srl**

Iscrizione al ROC N° 25929

P.IVA/CF 02901400800

SITEMAP
[HOME](#)
[FOTO](#)
[• FOTO METEO](#)
[• FOTO ASTRONOMIA](#)
[• FOTO NATURA](#)
[• FOTO TECNOLOGIA](#)
[• FOTO CURIOSITA'](#)
[VIDEO](#)
[GEO-VULCANOLOGIA](#)
[ASTRONOMIA](#)
[MEDICINA E SALUTE](#)
[TECNOLOGIA](#)
[ALTRE SCIENZE](#)
[LE ONDE ELETTROMAGNETICHE](#)
[VIAGGI E TURISMO](#)
[OLTRE LA SCIENZA](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Home Cultura Economia Turismo Unioncamere



ACQUA. PRESIDENTE ANBI: SULLA SUA DISPONIBILITA' SI GIOCA IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA



“Bisogna essere consapevoli che disponibilità d’acqua e suoi costi di utilizzo sono determinanti per il futuro della filiera agroalimentare italiana; è una sfida di modernità, che va affrontata con lungimiranza e trasparenza, come stanno dimostrando i Consorzi di bonifica nel campo dell’innovazione”. E’ quanto ha affermato Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), incontrando i vertici delle Organizzazioni Professionali Agricole del Veneto in occasione del Consiglio Nazionale dell’organismo di rappresentanza dei Consorzi di bonifica, in corso di svolgimento a Verona. “Entro breve diventeranno cantieri i 300 milioni del Piano Irriguo Nazionale, cui seguiranno gli interventi infrastrutturali, cui sono destinati i 295 milioni del Fondo Strutturale di Coesione – prosegue il Presidente di ANBI – Non solo però: in Europa c’è un ingiustificato pregiudizio nei confronti dell’irrigazione, cui non si riconosce l’importante funzione ambientale; per questo, siamo stati promotori di Irrigants d’Europe, tavolo permanente operativo e riconosciuto dalla legge del Belgio, fra Paesi mediterranei, dove l’irrigazione è indispensabile per assicurare reddito agli agricoltori, il cui lavoro è fondamentale nella gestione del territorio soprattutto a fronte dei cambiamenti climatici in essere. Un segnale importante – ha proseguito Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – è lo stanziamento di 50 milioni, ripetuti per 5 annualità, destinati a finanziare i primi interventi per il Piano Nazionale degli Invasi, da noi proposto ed assunto dal Governo nella Legge di Stabilità. Certo, di fronte al miliardo annuale di investimenti da noi indicato come necessario, lo stanziamento è poco, ma conferma quella inversione di tendenza, già manifestatasi con la creazione del fondo progettazioni e le risorse destinate dalla Struttura di Missione #italiasicura. Ora, per valorizzare l’economia del made in Italy e la bellezza del nostro Paese, serve un Patto per il Paese fra i soggetti operanti sul territorio e la burocrazia di Stato e Regioni per utilizzare rapidamente i fondi che ci sono, ma ora vanno spesi! Altrimenti, mutuando un’efficace immagine mediatica, si può amaramente affermare che il dissesto del territorio è doloso”.

LASCIA UNA RISPOSTA

Occorre aver fatto il [login](#) per inviare un commento

- [Home](#)
- [Redazione](#)
- [Archivio articoli](#)

Search on site...



- Unioncamera Veneto
- eurosportello del veneto
- MISS VENICE
- I-Torcello